

Una strana gita

I° capitolo

C'era una volta la classe IV° A che stava andando in gita a Paestum. Arrivati all'albergo a notte fonda presero le chiavi delle loro stanze e si misero a dormire.

Al risveglio le maestre dissero: "Ciao Maria Rosaria. Hai dormito bene?" Sì Federica. Andiamo a svegliare i bambini, oggi dobbiamo fare tantissime cose. Ma che bello questo albergo, disse la maestra Federica, sembra di stare in un castello. Guarda fuori dalla finestra, ci sono carrozze, cavalli, e guarda quelle persone come sono vestite? Sembra di essere tornati al medioevo!

Le maestre non erano impazzite ma per magia o per incantesimo o non si sa per quale altro motivo si trovarono catapultate dietro nel tempo, nel castello del regno Tintoretus,

Mentre stavano cercando le stanze dei bambini si accorsero che c'era qualcosa di strano. Aprirono la porta e si trovarono davanti il Re Alessandro I° che stava facendo colazione. "Alessandro vieni subito a cambiarti e non fare lo sciocco", disse la maestra Maria Rosaria.

"Chi siete voi, rispose il Re, e come osate parlarvi così. Sapete chi sono io? Sono il Re di Tintoretus. Guardie, arrestatele". Ed ecco arrivare le fedeli guardie del Re. Il loro capo era don Velo, il più fidato e valoroso tra le guardie. Insieme a lui accorsero Raffo e Loyo.

"Ma Tommaso, Marco, ma cosa fate?" gridarono le maestre spaventate. "Conducetele alle stanze del piano di sopra", sentenziò Re Alessandro I°.

Rinchiuse dentro la loro stanza le maestre, impressionate da quanto accaduto, non riuscivano a spiegarsi cosa stesse accadendo. Ad un tratto apparvero magicamente due maghetti. "Ciao io sono maga Ciaralla e lui è Chiocchetto. Siamo incaricati di sorvegliare il palazzo. Non abbiate paura di noi, vi aiuteremo ad uscire. Voi siete le uniche che potete vederci e sentirci. Ma non siete cattivi, vero? chiese Federica. "No, non vi preoccupate, siamo qui da millenni a sorvegliare il castello, rispose Chiocchetto. Ma in che anno siamo? Siamo nel 1489 e ci troviamo nel castello del Re Alessandro I°. Noi vi aiuteremo a scappare ma voi dovete aiutarci a salvare la regina Ludovica e la principessa Sofia. Abbiamo scoperto un complotto. La sorellastra Elettra e il suo amico Albertinus, che è innamorato pazzamente di lei, stanno cercando di ucciderle, così lei sarà l'erede al trono.

II° capitolo

La regina e la principessa intanto si erano svegliate e si unirono alla colazione del re. Parlavano del banchetto e dello spettacolo previsto per il giorno successivo. Sarebbero arrivati mercanti da tutto il mondo a portare oggetti preziosi ed il miglior giullare di corte si sarebbe esibito.

Intanto le maestre dissero ai maghetti:- Proveremo noi a parlare con il re e a inventarci che siamo le damigelle di un regno lontano. Guardie! :- che cosa volete? :-vorremmo parlare con il re! Dopo pochi minuti arrivò il re. Cosa volete? Chiese incuriosito. "Caro re, noi veniamo dal regno Castagnus e siamo delle damigelle di corte. Si dice che la vostra figliastra Elettra e il suo aiutante Albertinus , stanno tramando per eliminare vostra moglie e vostra figlia". Ma il re le interruppe subito, "come vi permettete di dire una cosa simile della mia figliastra. La considero come una vera figlia! Guardie, domani gli taglierete la testa! Le maestre terrorizzate scoppiarono a piangere. I maghetti le consolarono e promisero di aiutarle a farle scappare.

III capitolo

Elettra e Albertinus passeggiavano nel giardino facendosi qualche idea sul piano per eliminare le rivali. Mentre lei pensava a varie strategie Albertinus era occupato a scegliere le margherite da regalarle. Ad ogni margherita che gli veniva data Elettra alzava gli occhi al cielo e la buttava.

"Insomma Albertinus! Io sto pensando al piano mentre tu raccogli le margherite? Non fare lo stupido. Commentò arrabbiata Elettra."possiamo prendere una catapulta e buttarle lontanissimo", disse Albertinus. "Cretino, dove troviamo la catapulta." "Possiamo incartarle con la carteigenica e dire che sono mummie". "Stupido, potranno parlare."Gli mettiamo lo scotch in bocca. Almeno chiudono quella boccaccia". Stai zitto senno ti faccio diventare a te una mummia.

Oppure ci travestiamo, le chiamiamo e gli diciamo che siamo dei venditori ambulanti, con la scusa entriamo dentro il castello, le rinchiudiamo nell'armadio e senza farci vedere usciamo dal castello e le buttiamo nel fiume". "noooo...se poi incontriamo uno degli abitanti del palazzo, che facciamo? Ci vorrebbe qualcosa dove siamo sicuri che nessuno ci veda.. Ah! Ho trovato! Domani allo spettacolo verranno commercianti da tutto il mondo. Li mi verrà un'idea". "giusto, brava. Oggi, siccome abbiamo pensato al piano, perché non andiamo a mangiare noi due da soli soletti? "No! *Emh*, perché *emh*, oggi devo stare a dieta!"

Ora andiamo a vedere in cucina cosa sta combinando il cuoco Mililotto, Rufetta e Zumbetta. Loro sono le aiutanti del cuoco del palazzo e sono tutti molto tesi perché devono preparare i piatti per il cenone che si terrà domani. Ora Zumbetta sta preparando il menù, Rufetta sta scegliendo come apparecchiare la tavola e infine Mililotto sta prendendo gli ingredienti per le pietanze.

IV° capitolo

Dopo questa lunga giornata, si fece mezzanotte e tutti gli abitanti del palazzo andarono a dormire. La nottata passò velocissima e in un batter d'occhio era già mattina. Il cuoco e le sue aiutanti si erano svegliati all'alba per finire di andare a comprare al mercato gli ultimi ingredienti per fare una cena stupenda. Il menù era:

POLENTA CON IL SUGO DI CARNE

MAIALE ARROSTO

PATATE AL FORNO

ANANAS

TORTA CON CREMA E CIOCCOLATA

TIRAMISÙ

Di buon'ora il cuoco e le sue aiutanti, in realtà un po' pasticciona, si misero a lavoro: "Zumbetta mi passi il sale" e lei gli passò lo zucchero. Fortunatamente gli cadde e non se ne accorse, poi prese il sale. "Rufetta mi accendi il forno a 200 gradi" e lei lo accese a 120°. Passò Mililotto e per sbaglio, ma anche per fortuna, spostò la freccetta da 120 a 200 gradi. Mililotto invece delle patate aveva comprato un sacco pieno di sassi colorati di giallo. Lui cercava di tagliarle ma non ci riusciva. Dopo una mezz'oretta le mise sotto l'acqua e il colore si sciolse. Menomale che Rufetta e Zumbetta trovarono delle patate incastrate in un angolo della cucina. Anche gli altri abitanti del palazzo si svegliarono. Tutto era pronto. Tutti gli invitati misero i loro abiti più lussuosi per l'occasione.

V° capitolo

Ad un certo punto si sentirono dei passi, erano i mercanti venuti a portare oggetti preziosi.

Uno veniva da Milano, si chiamava Antongiulius. Vendeva soprattutto sciarpe di seta, in particolare quelle di color nero e azzurro. Un altro, Manuel, veniva dal Sud America e vendeva pietre preziose. Infine c'era una donna bionda che veniva dall'est, e vendeva pozioni magiche. Il suo nome era Narcisa.

La sala era decorata con candele profumate e lunghi teli colorati. In fondo c'era il tavolo reale dove sedeva il Re, la Regina e le due Principesse. Il resto della sala era piena di banchetti con cibi diversi per gli antipasti. Andiamo a sbirciare che cosa stanno facendo il cuoco e le sue aiutanti.

"Rufetta vai a portare la polenta e sta attenta". Te Zumbetta porta il maialino al forno e non fare pasticci, io invece porterò le patate. Rufetta inciampò sul vestito di un invitato e fece cadere la polenta, ma Antongiulius la prese al volo. A Zumbetta gli si incastrò la cerniera del suo vestito in una sedia, non se ne accorse e cadde, ma Narcisa, che le stava accanto, prese il piatto. Zumbetta la ringraziò tantissimo. Tornarono in cucina stravolte. Il cuoco disse alle aiutanti "ora cercate di non fare più pasticci. Fra un po' porteremo le ultime cose".

VI° capitolo

Il re prese un oggetto da tutti i mercanti. Quando tutti i mercanti si erano allontanati, Elettra, andò da Narcisa e le chiese: “voi avete una pozione per far morire una persona?” “a che cosa vi serve? Rispose allibita Narcisa. Volete uccidere una persona? “No, no, solo per sapere! Però se tu me la dai ti pagheremo il doppio del valore.” Allora va bene, sono 50 monete d’oro”. Ecco qua. Grazie mille.” Rispose soddisfatta Elettra. Evviva! Abbiamo il piano per eliminare le nostre rivali! Ora non ci resta che intrufolarci nella cucina e mettere una goccia di veleno nella fetta di torta di crema e cioccolato della regina e della principessa.” Albertinus fece finta di essere innamorato di Rufetta e Zumbetta. “splendori, vi ho portato dei fiori per voi, uscite che ve li do.” “ non ci pensiamo proprio. Noi stiamo lavorando e non vogliamo che nessuno ci disturbi.” “ no, vi ho portato anche dei cioccolatini per tirarvi su il morale. “Non ci servono i cioccolatini. Già abbiamo fatto qualche guaio e non vogliamo che nessuno ci distraiga.” Commentarono le aiutanti. “ ragazze, se non volete queste cose allora ho un’ultima cosa. Un ingrediente per far diventare più buone le vostre ricette.” “va bene, aspetta che veniamo.” Disse zumbetta. “ guardate qua. L’ho comprato a posta per voi così tutti diranno che la cena era buonissima”. Intanto Elettra riuscì a entrare nella cucina e mise qualche goccia di veleno nel piatto della regina e della principessa. Uscì dalla cucina e fece un segno ad Albertinus. A quel punto si recò felice insieme agli altri al banchetto. Albertinus la seguì. Era il momento della frutta e dei dolci. Rufetta e Zumbetta per fortuna in quel momento non fecero danni. Portarono l’ananas e tutti lo mangiarono felici. Nelle stanze di sopra le maestre supplicarono don Velo “ ti prego, se tu ami veramente la principessa devi andare a salvarla. Corri!! Fra un po’ serviranno il dolce con il veleno. Tutti nella sala avevano finito e Zumbetta e Rufetta servirono il dolce. La principessa diede un morso, ma la regina no perché udì “fermi tutti!!!!, Nel piatto della regina e della principessa c’è il veleno!. Ma era troppo tardi, la principessa giaceva a terra.

VII° capitolo

Le guardie del re fecero uscire tutti gli invitati dalla sala. I mercanti furono mandati via e si rimisero in cammino. Velo cercò di farsi venire delle idee. Alla fine gliene venne una. Rincorse Narcisa, sicuro che un’esperta come lei di pozioni magiche avesse la cura della maledizione. Vide in lontananza Narcisa e la iniziò a chiamare. “Narcisa hai venduto tu il veleno a qualcuno? “Sì, sono stata io. “ Qual è la cura di quella maledizione? “ Soltanto il bacio di vero amore potrà rompere la maledizione.

Allora Velo voleva andare lui a dargli il bacio, ma doveva fare in fretta sennò il tempo finiva e la principessa sarebbe rimasta al suolo. Arrivò con la cura, gli diede un bacio e niente. Il silenzio assoluto. Allora Velo disse “ forse bisogna andare dal Principe Pierpaolo. Lei lo ama. Allora con il suo cavallo si incamminò al palazzo accanto. Disse a Pierpaolo “ Principe, la principessa Sofia è stata vittima di un avvelenamento. Soltanto tu la puoi salvare con un bacio di vero amore. Tutti e due si incamminarono a palazzo. Ormai la principessa era in fin di vita. Il principe la baciò. Dopo pochi secondi la principessa si rialzò. Tutti erano felici, ma il re voleva sapere da Velo chi era stato ad avvelenare la principessa. “ sono stati Elettra ed Albertinus. “ come l’avete scoperto, ribattè furibondo il re. Le due prigioniere , sono state loro a scoprire il complotto. “liberatele!! E rinchiudete in cella Elettra ed Albertinus. Dopo quel giorno di ansia e paura vissero tutti una vita felice. Soprattutto la principessa e il principe che dopo pochi giorni si sposarono.

Questa storia è stata realizzata
Da Giulia Ciaralli. Ha
Collaborato molto il suo papà
Christian Ciaralli.

Questa storia è dedicata ad i
miei compagni di classe ed
alle mie maestre.

Fine